

Prot. n. 024

Roma, 14/03/2023

Memoria depositata in occasione dell'audizione informale del 14.03.2023 presso la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato in merito all'affare assegnato n. 67 (*contrasto ai crescenti episodi di violenze nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico*).

Nel ringraziare per l'invito all'Audizione, esprimiamo grande preoccupazione per il progressivo estendersi di episodi di violenza contro il personale della scuola. Si tratta di un problema che si è manifestato in modo rilevante già in altre nazioni, soprattutto negli Stati Uniti d'America e nel Regno Unito tra i paesi occidentali.

Segnaliamo che in Italia non sono disponibili dati ufficiali né un Osservatorio. Attualmente i dati sono ricavabili fondamentalmente dalle notizie dei media.

Tuttavia, probabilmente le segnalazioni di episodi di violenza contro il personale della scuola non danno contezza della reale dimensione del fenomeno. Non abbiamo una codificata definizione di ciò che deve essere considerato violenza, che si manifesta in molteplici forme e può anche essere strisciante. Inoltre, spesso i docenti neppure segnalano i fatti, sia per la delicatezza della relazione educativa in gioco, sia perché convinti dell'inutilità di qualsiasi denuncia. Il sentimento ricorrente che registriamo è di una sostanziale solitudine di fronte a forme di aggressione subite in ragione del servizio svolto e nella convinzione di una sostanziale impunità degli aggressori.

Il personale, in alcuni casi, è bullizzato dalle famiglie, in altri dagli stessi allievi e questi episodi innescano un circolo vizioso perché hanno pesanti effetti sulla motivazione dei docenti e sulla serenità del rapporto con gli allievi e con i colleghi.

Il fenomeno è trasversale, non registriamo particolari caratterizzazioni di background anche se dobbiamo rilevare che la ricerca scientifica su questo tema appare ancora sporadica.

Vi è una similarità con quanto viene segnalato per le professioni sanitarie. D'altra parte, Sanità ed Istruzione sono legate a professioni di cura che implicano un'alta densità relazionale, ed è proprio la relazione che talvolta si incrina.

Il periodo di pandemia sembra aver persino accentuato questi episodi. Secondo una ricerca Eurofound, *Study living working on Covid 19*, durante la pandemia il settore istruzione rispetto ad altri settori è stato particolarmente stressato: si stima che tra gli operatori 1 su 3 si è sentito esausto ed emotivamente svuotato per il carico di lavoro sostenuto. La ricerca segnala anche le difficoltà degli studenti, fra i quali si registra l'aumento di casi di depressione e autolesionismo.

Le ragioni del conflitto sono talvolta rintracciabili in una diversa percezione dei codici normativi tra famiglia e scuola, talvolta in forma di esasperazione per carenze nel servizio, anche dovute a motivi strutturali.

Le aggressioni però si consumano in uno scenario che favorisce il senso di prevaricazione. Di seguito, alcuni degli elementi che possono essere annoverati tra quelli che contribuiscono maggiormente al degenerare della relazione tra scuola e famiglia, con l'indicazione di linee d'intervento su cui sarebbe necessario e opportuno agire a livello politico.

- L'informazione dei media spesso si concentra su episodi di "patologia" del sistema scolastico, contribuendo a costruirne un'immagine negativa nell'opinione pubblica. Non vengono messi quasi mai in risalto l'impegno e l'abnegazione della stragrande maggioranza degli operatori. Inoltre, si è generata la convinzione che il sapere sia immediatamente accessibile e disponibile senza alcuna mediazione, grazie alla diffusione di mezzi digitali. Questo sembra rendere la scuola un inutile obbligo più che un'opportunità. Occorrerebbe invertire la narrazione, anche con ampie campagne pubbliche di informazione e testimonianze del valore dell'Istruzione.
- Negli anni si è assistito a un progressivo indebolimento del prestigio del docente, sia per un'improvvisa assimilazione ai cosiddetti "fannulloni", sia per la costante riduzione del potere di acquisto degli stipendi. Il personale della scuola è il meno pagato nella PA e questo definisce il suo status anche agli occhi dell'opinione pubblica, tanto che la professione docente non risulta più attrattiva nei territori che offrono alternative ben più vantaggiose di impiego lavorativo. Occorre dunque un importante investimento che riconosca anche nella retribuzione il valore della funzione svolta dal personale scolastico.
- Occorre accentuare, anche nelle Indicazioni curriculari, la funzione educativa e formativa della scuola, affrancandola da una dimensione competitiva che si pone in antitesi alla sua mission. La scuola, infatti, deve avere come finalità la formazione del cittadino e un orientamento inclusivo e accogliente, fondato sull'autonomia scolastica e su forme di personalizzazione e flessibilità che devono essere potenziate e rese possibili. È importante dare rilievo nel curriculum al ruolo delle emozioni, sviluppare programmi per la non violenza e rendere maggiormente efficace e incidente la legge 20 agosto 2019, n. 92 sull'educazione civica.
- Un'efficace prevenzione delle cause di conflitto si ottiene anche limitando le ragioni di insoddisfazione dell'utenza e garantendo all'organizzazione del servizio un assetto organizzativo ottimale. La precarietà del personale scolastico è invece una condizione diffusa in percentuale elevatissima. Una recente ricerca dell'autorevole rivista Tuttoscuola evidenzia l'aumento del 224 per cento in sette anni del tasso di precarizzazione, che ha raggiunto ormai il 25 per cento del personale docente. Inoltre l'organico di potenziamento è assegnato senza tener conto delle richieste delle scuole, senza connessione con i progetti formativi e ne è prevista una progressiva riduzione in ragione della denatalità. Si registra anche una forte insufficienza delle dotazioni organiche del personale ATA, il cui ruolo è fondamentale per l'accoglienza, l'assistenza agli alunni, la pulizia dei locali e lo smistamento delle persone che accedono agli uffici.

- È indispensabile potenziare la formazione di tutto il personale affinché acquisisca capacità di comunicazione inclusiva e competenze adeguate su tecniche deflative del conflitto e di gestione della classe ove vi siano casi più complessi.
- Il rischio di aggressione dev'essere preso in considerazione nel DVR (Documento di valutazione del rischio), anche con procedure di rilevazione di cosiddetti eventi sentinella e relative strategie di prevenzione
- Sul versante normativo, oltre a dare concreta operatività alla tutela legale del personale scolastico da parte dell'Avvocatura dello Stato, opportunamente richiamata dal ministro Valditara nella circolare n. 15184 dell'8 febbraio scorso, dovrebbero essere recepiti in uno specifico provvedimento normativo i pronunciamenti della Corte di Cassazione che chiariscono la qualificazione del docente come pubblico ufficiale durante lo svolgimento di tutte le funzioni istituzionali, chiarendo anche la posizione del restante personale. Opportuno anche valutare un inasprimento delle pene per lesioni inferte al personale scolastico, sulla scorta di quanto già fatto per il personale sanitario. Va inoltre definito diversamente il Patto di corresponsabilità educativa che attualmente può anche non essere sottoscritto dalla famiglia. La Carta dei Servizi dovrebbe essere affiancata da una Carte dei diritti e dei doveri degli studenti, analogamente a quanto si è fatto con La Carta dei Diritti e dei Doveri delle studentesse e degli studenti in Alternanza.
- Nella scuola secondaria occorre rendere obbligatoria la tempestiva convocazione del consiglio di classe qualora vi siano segnalazioni di episodi di aggressione, sottraendola alla discrezionalità e rimettendo al consiglio di classe con la presenza dei rappresentanti dei genitori la valutazione del caso. Va semplificata la procedura per l'irrogazione di sanzioni per il comportamento scorretto degli alunni, prevedendo modalità orientate in chiave riparativa piuttosto che espulsiva, anche chiarendo come procedere in relazione all'affidamento e alla sorveglianza degli alunni durante lo svolgimento dei compiti affidati. È necessario chiarire e semplificare le modalità da seguire in questi casi per evitare che errori procedurali siano causa di una sostanziale impunità.

È dunque necessario, in via generale, un approccio sistemico, non episodico né frammentario, che riporti la scuola al centro dell'attenzione delle politiche pubbliche.

Grazie per l'attenzione



*Ivana Barbacci*

Segretaria generale Cisl Scuola